

Il commercio internazionale

A prima vista l'importazione di beni dall'estero è un costo per un paese cui non corrisponde nessun guadagno in termini di salari e profitti generati per la sua produzione. Sulla base di questo approccio quasi tutti i paesi hanno storicamente cercato di ridurre le importazioni per favorire la produzione locale

Vediamo in questa lezione il motivo per cui il commercio internazionale può invece favorire lo sviluppo economico.

Il commercio internazionale

I metodi per limitare il commercio internazionale sono i **dazi doganali**, per cui le merci in entrata sono tassate, ed i **contingenti di importazione**, con cui si stabiliscono le quantità di beni massime che si permette di vendere nel paese.

Il commercio internazionale

A prima vista ad un paese conviene commerciare con l'estero solo se le sue merci sono più competitive, in termini di costi, di quelle prodotte negli altri paesi. Il modello del **vantaggio comparato** mostra invece che è invece conveniente commerciare con l'estero anche se la produttività di un paese rende i suoi prodotti meno competitivi di quelli di altri paesi.

Il commercio internazionale

Facciamo un semplice esempio. Supponiamo di avere due operai, A e B, che devono svolgere due operazioni, spostare ed assemblare.

Supponiamo che A sia più veloce di B in tutte e due le operazioni. Si dice quindi che A ha un **vantaggio assoluto** rispetto a B nelle due mansioni, in quanto in un giorno può spostare ed assemblare più pezzi di B.

Supponiamo che A sia in grado di spostare più pezzi di quanti ne può assemblare, mentre B, pur con numeri minori, ne può assemblare più di quanti ne possa spostare. Si dice che B ha un **vantaggio comparato** nell'assemblare pezzi rispetto ad A. La produzione, come vedremo, è più efficiente se B si dedica completamente ad assemblare ed A a spostare.

Il commercio internazionale

Il concetto fondamentale alla base del principio del vantaggio comparato consiste nel **costo opportunità**. Il costo opportunità è dato dal beneficio della migliore opzione non scelta, cioè la rinuncia che si fa quando si sceglie qualcosa.

Se A assembla, non può spostare, e viceversa, quindi il costo opportunità di A consiste nelle operazioni che non può effettuare.

Il commercio internazionale

Consideriamo ora due paesi Cina e Italia. La capacità produttiva di un paese è limitata dalla quantità di capitale e di lavoratori. Se un paese produce una certa quantità di un bene, non può essere utilizzata per la produzione di altri beni. Supponiamo di avere sistemi economici che possono produrre solo due beni, riso ed trattori, e supponiamo che l'Italia sia più produttivo in entrambe le produzioni.

Il commercio internazionale

Immaginiamo che un lavoratore nei due paesi possa produrre le seguenti quantità:

	Riso	Trattori
Italia	10	30
Cina	8	10

Ovviamente, il lavoratore italiano è più produttivo in tutte e due le produzioni.

Il commercio internazionale

Supponiamo che nei due paesi ci siano in tutto 10 lavoratori, ed ambedue i paesi assegnino 5 lavoratori per ambedue le produzioni.

Avremmo:

	Riso	Trattori
Italia	50	150
Cina	40	50
Totale	90	200

Il commercio internazionale

E' possibile migliorare la produzione totale di ambedue i prodotti?
Si. Immaginiamo di spostare in lavoratore italiano a produrre trattori, ed due cinesi a produrre riso. Il risultato e'

	Riso	Trattori
Italia	40	180
Cina	56	30
Totale	96	210

Il commercio internazionale

Il totale della produzione e' aumentato. Il motivo è che i due paesi si dedicano alla produzione in cui sono *comparativamente* avvantaggiati rispetto all'altro.

Ora i due paesi hanno minore produzione di uno dei due beni. Possono però comprarlo dall'altro paese con le loro eccedenze, ed in più avanza una ulteriore produzione.

Il commercio internazionale

La produttività di un sistema economico nelle diverse attività dipende dallo sviluppo storico. Ad esempio, paesi con particolari ricchezze naturali tendono a specializzarsi nella loro lavorazione. Altri aspetti rilevanti sono il tipo di sistema di istruzione, istituzioni politiche ed di organizzazione economica.

In ogni caso, confrontando due paesi esiste sempre un vantaggio comparato di un paese rispetto ad un altro, anche in assenza di un vantaggio assoluto.

Il commercio internazionale

Una conseguenza del commercio internazionale consiste nell'**eguagliare i prezzi dei fattori di produzione**. In altri termini, il costo del lavoro nei diversi paesi tenderà ad eguagliarsi. Questo però avviene in termini di produttività, cioè nei diversi paesi devono essere uguali i salari divisi la produttività'. Di conseguenza, se un paese ha produttività minore, anche i suoi salari dovranno essere minori.

Il commercio internazionale

Dopo anni in cui la teoria del vantaggio comparato è stata applicata con risultati non sempre ottimali si sta sviluppando un dibattito teorico sulla sua validità.

La critica alla efficacia del commercio internazionale si basa sulla osservazione che non tutti i paesi che hanno liberalizzato il commercio internazionale ne hanno goduto i risultati previsti. Perché è accaduto questo?

Il commercio internazionale

Prima di osservare i problemi della teoria del vantaggio comparato, e' comunque necessario ricordare che la stragrande maggioranza dei prodotti *non liberalizzati* sono proprio i prodotti in cui i paesi del terzo mondo hanno un vantaggio comparato: i prodotti agricoli.

I paesi ricchi (USA, EU, Giappone) regolamentano la produzione agricola impedendo la competizione con i paesi produttori del terzo mondo. Il 45% dei fondi comunitari europei serve a finanziare la produzione agricola, e per gli USA i fondi sono ancora maggiori.

Il commercio internazionale

A parte la sua mancata applicazione, ci sono diverse possibili spiegazioni per la mancata crescita da commercio internazionale..

Una spiegazione si basa sulla dipendenza di un sistema produttivo dalla domanda estera. Un paese che esporta una sola merce, ad esempio petrolio, vedrà cambiare notevolmente le sue risorse in funzione del prezzo e della quantità venduta di questa merce.

L'incertezza legata a questa variabilità impedisce una pianificazione a lungo termine e provoca frequenti crisi.

In paesi in cui, invece, una gran parte della domanda è interna si può sviluppare con maggiore regolarità, in quanto le fluttuazioni della domanda per i diversi settori si compensano a vicenda.

Il commercio internazionale

Inoltre, la presenza di un settore produttivo altamente remunerativo impedisce lo sviluppo di altre industrie che, in un primo tempo, sarebbero molto meno profittevoli. Questo genera enormi differenze tra chi percepisce redditi da esportazioni e chi dipende solo da reddito interno, incentivando la corruzione per poter entrare nel settore di esportazione.

Il commercio internazionale

Una critica al commercio internazionale più incisiva si basa sulla osservazione che i paesi più ricchi sono quelli che hanno il sistema produttivo maggiormente diversificato. Se il sistema produttivo è molto sbilanciato su un solo settore non è in grado di sviluppare le conoscenze necessarie per il suo ulteriore sviluppo, che, tipicamente, necessita di competenze molto variate.

Il commercio internazionale

Al contrario, un paese con molti diversi settori è in grado di spostare conoscenze e capitali da un settore all'altro favorendone la diffusione dell'innovazione. La crisi di un settore sarà in genere compensata dalla crescita di altri settori, garantendo stabilità all'intero sistema.

Il commercio internazionale

In altri termini, sembra che ci sia una forte interazione tra tre fenomeni economici, che si stimolano a vicenda in un circolo virtuoso

- Innovazione
- Diversificazione
- Crescita
- Ulteriore innovazione
- Ulteriore diversificazione
- ...

Il commercio internazionale

Il commercio internazionale e' utile alla crescita di un paese che e' gia' avviato su un sentiero di crescita moderno, basato sulla introduzione di innovazione, la sua diffusione nel sistema, l'esistenza di una forte domanda interna, e l'aumento del PIL potenziale.